

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

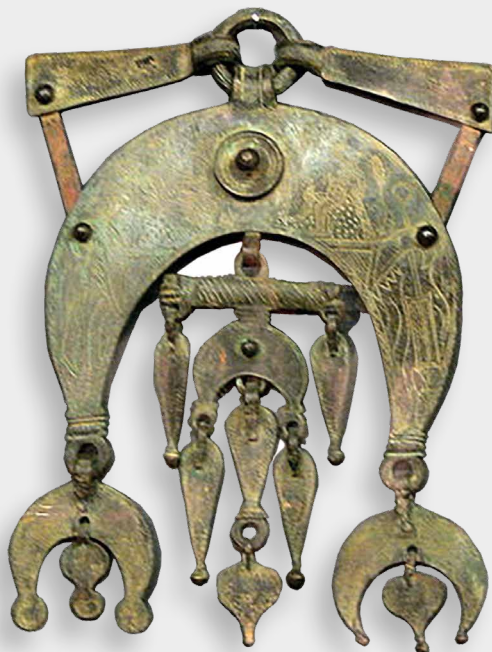
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di

MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

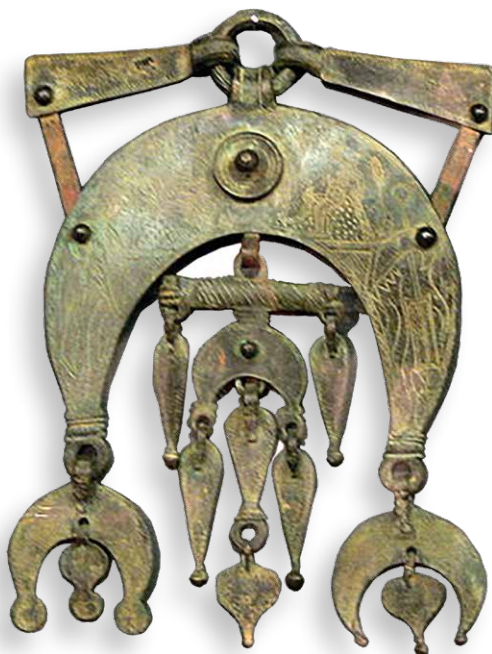
ISBN Fascicolo 978-88-9295-447-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

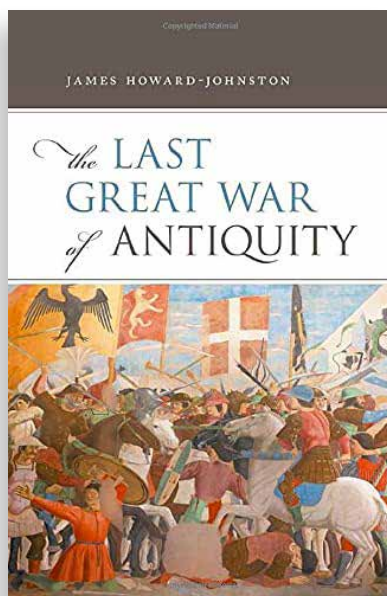


Museo Carnuntinum (Bassa Austria). Pettorale come parte dell'equipaggiamento per cavalli (I secolo) del Reno Settentrionale (?), ritrovamento fluviale.
Foto Wolfgang Sauber, 2011, licenza GNU

JAMES HOWARD-JOHNSON

The Last Great War of Antiquity

Oxford University Press, 2021



In questo nuovo volume, James Howard-Johnston propone una minuziosa ricostruzione dell'ultimo conflitto che vide protagonisti l'Impero Romano d'Oriente e l'impero Sasanide tra il 602 e il 628 d.C. Molte opere accademiche, di corrente prevalentemente medievista, si sono precedentemente concentrate su questo particolare contesto bellico, da *Byzantium in the Seventh Century: The Transformation of a Culture* di John Haldon, al più recente *Heraclius Emperor of Byzantium* di Walter Kaegi. Le opere citate, tuttavia, si concentrano prevalentemente sull'analisi e la critica delle fonti e delle istituzioni, trattando marginalmente gli aspetti militari e strategici. Il volume in questione, il cui titolo ci rimanda alla corrente "continuista" della tarda antichità, si pone in controtendenza con la storiografia precedente, prefiggendosi di analizzare principalmente

gli aspetti bellici e diplomatici relativi all'evento in questione. Pur non esente da tecnicismi e da una minuziosa analisi testuale, il lavoro di Howard Johnston risulta accessibile non solamente ad un lettore accademico, ma anche ad un pubblico di appassionati con una minima conoscenza del mondo bizantino, risultando chiaro e comprensibile.

Howard Johnston organizza questo nuovo volume in undici capitoli che possono essere suddivisi in due macro-sequenze che seguono gli alterni esiti del conflitto.

In seguito ad una breve introduzione, il primo capitolo, "*Khusro's war of revenge*", abbraccia la prima fase di conflitto, dal 602 al 608, aprendosi con un'analisi della situazione politica dei due imperi. La trattazione si concentra prevalentemente dal punto di vista romano, analizzando anche la situazione precaria dell'Italia e le relazioni diplomatiche con i Longobardi. Il tema principale del primo capitolo, comunque, consiste nell'esamina del *casus belli* che portò allo scoppio del conflitto. Vengono esposti accuratamente le cause e gli eventi che portarono alla deposizione di Maurizio da parte dell'imperatore Foca. Il capitolo prosegue con la puntuale disamina della reazione Sasanide da parte di Cosroe II. Non manca un'accurata narrazione dei rapporti diplomatici tra i due imperi: fu proprio l'alleanza tra Cosroe e il deposedo Maurizio a spingere l'impero Sasanide ad attaccare le città romane in Mesopotamia. Questa prima sezione si chiude con la descrizione della prima fase di campagna militare persiana, con particolare risalto nei confronti della conquista dell'Armenia e dell'attività di propaganda imperiale.

I tre capitoli successivi seguono cronologicamente gli eventi dalla rivolta di Eraclio all'apice dell'espansione Sasanide, fino al 620 d.C. In queste sezioni, è la controparte persiana ad assumere un ruolo preminente nella trattazione.

Nel capitolo II ("*The Heraclian revolution*"), l'autore si concentra prevalentemente sulla politica interna dell'Impero Romano d'Oriente, presentando il conflitto interno tra l'imperatore Foca e la famiglia dell'esarca d'Africa Eraclio il Vecchio. Furono, tuttavia, i figli di questo, Niceta e il futuro imperatore Eraclio, ad ottenere maggior risalto. La parte centrale di questa sezione si focalizza sugli scontri tra Niceta ed il generale Bonoso presso il delta del Nilo. Howard-Johnston segue ed analizza finemente la Cronaca di Giovanni di Nikiu, testimonianza fondamentale per ricostruire la storia dell'Egitto del VII secolo. Le diverse strategie

dei due eserciti vengono analizzate con molta chiarezza, ponendo l'accento da una parte verso la forza navale di Bonoso, dall'altra sull'attività diplomatica di Niceta, il quale, ottenendo l'appoggio delle famiglie nobili di Alessandria, riuscì nel 609 a conquistare prima la città, ed in seguito l'intera regione del delta del Nilo. Johnston mostra un grande interesse nei confronti della storia monetaria di questo periodo: alla conquista dell'Egitto segue una profonda descrizione dell'attività numismatica attuata da Eraclio, il grande assente nei precedenti scontri. Del resto, l'aspetto propagandistico è focale nell'intero volume. Il capitolo si conclude con l'arrivo della flotta dei ribelli nel porto di Costantinopoli, con la seguente cattura di Foca e la celebrazione di Eraclio, nuovo imperatore.

I capitoli III, "*Persian breakthrough*" e IV, "*Khusro's fateful decision*" proseguono cronologicamente nella descrizione dell'avanzata persiana, e della conseguente crisi romana, iniziata sotto Foca e continuata con Eraclio. Howard-Johnston evidenzia la situazione disperata dell'impero d'Oriente all'alba del regno di Eraclio: ad occidente i Longobardi continuavano la lenta conquista dell'Italia, nei Balcani gli Avari avrebbero stretto accordi con i Persiani, i quali continuavano la pressione verso la Palestina e l'Asia Minore. In questo contesto l'autore inserisce le vicende religiose di Teodoro il Siceota, nell'ambito dell'avanzata persiana in Asia Minore, e pone l'accento sulla maggiore conquista Sasanide, la presa di Gerusalemme da parte del generale Shahrvaraz, che insieme al collega Shahin sarà alla guida della quasi totalità delle azioni militari persiane. Howard-Johnston si mostra un profondo conoscitore delle dinamiche religiose orientali che contornavano la guerra, e risulta molto attento alle capacità propagandistiche della religione cristiana, in grado di unire l'impero in seguito alla perdita della grande città in Palestina.

All'interno della quarta sezione l'autore procede con la narrazione dell'apogeo Sasanide nel periodo del conflitto. Attraverso la testimonianza del *Chronicon Paschale*, vengono analizzati i procedimenti diplomatici volti alla pace da parte dell'impero d'Oriente. Questa è l'occasione per effettuare un accurato *excursus* sulla storia diplomatica dei due imperi nella tarda antichità. Il fulcro del capitolo, comunque si sposta brevemente sull'attività bellica. L'autore si dimostra un grande conoscitore dell'apparato bellico Sasanide, che nell'ambito della conquista dell'Egitto del 619 mostra tutta la sua potenza. In ambito romano, Howard-Johnston pone l'accento sulla politica preventiva di Eraclio. In seguito alla mancata pace, l'imperatore dimezzò gli stipendi statali ed emise una nuova moneta

d'argento con legenda "*Deus adiuta Romanis*" nell'ambito di una necessaria riforma monetaria. Nel 618, anticipando la prossima caduta dell'Egitto, tagliò i sussidi di grano destinati ai cittadini di Costantinopoli. Howard-Johnston riconosce che con questa azione, la perdita della provincia più ricca di grano dell'impero non ebbe eccessive ripercussioni nei confronti della popolazione.

In seguito al quinto capitolo, che funge da intermezzo, in cui Johnston si concentra sulle politiche interne ai due imperi, le sezioni finali del volume, tra cui si ricordano i capitoli "*Heraclius' first counteroffensive*" ed "*Heraclius's second counteroffensive*", possono essere analizzate insieme in un unico blocco, all'interno del quale vengono esposte le dinamiche politiche e militari che porteranno alla riscossa romana, e al termine del conflitto.

Nel 622 Eraclio compì un azzardo significativo, lasciando Costantinopoli "scoperta" agli attacchi dei Persiani e dei loro alleati Avari, per guidare l'esercito in Oriente. L'autore compie una panoramica sull'esercito dell'impero d'Oriente dell'età di Eraclio: le risorse romane erano state erose dalle ondate di peste che avevano colpito l'Oriente e l'Europa a partire dal 540, e il suo esercito non poteva essere più di un quinto di quello Giustiniano. Tuttavia, Eraclio riuscì a sfruttare il fervore religioso della popolazione, promettendo ai suoi uomini la salvezza eterna se fossero morti in battaglia, anticipando, secondo Johnston, la politica che i papi adotteranno durante le Crociate. Dopo aver inviato una missione diplomatica per sollecitare l'aiuto dei nomadi turchi marciò nel cuore del territorio persiano, spegnendo la fiamma sacra del loro tempio del fuoco a Takht i-Sulaiman, infliggendo a Cosroe un incredibile colpo psicologico.

Eraclio si dimostra un propagandista consumato, e Howard-Johnston riesce a rimarcare finemente la politica imperiale antipersiana, analizzando meticolosamente ciò che accadde negli ultimi anni di guerra. Contrariamente a quanto dicono alcune fonti, Eraclio decise di non farsi trascinare nell'assedio della sua capitale. Invece, infestando le valli dell'Armenia, da dove Howard-Johnston pensa che la sua famiglia probabilmente provenisse, riuscì a sconfiggere l'esercito del generale persiano Shahin. In seguito, viene approfondita la preparazione alla campagna militare che dal punto di vista romano avrebbe dovuto porre fine al conflitto. Tornato a Costantinopoli per celebrarne la liberazione, Eraclio continua la sua attività diplomatica, organizzando un incontro teatrale con il grande kha-gan turco fuori dalle mura di Tbilisi nel 627. L'autore analizza minuziosamente la

strategia romana lanciata in Mesopotamia nello stesso anno, che portò alla battaglia nei pressi di Ninive nel dicembre 627 e alla marcia su Ctesifonte, che causò la fine di Cosroe II. Il re persiano fu rovesciato da suo figlio e dagli alti ufficiali dell'esercito, che chiesero la pace. La frontiera venne ripristinata, e nel 630 Eraclio poté riportare trionfalmente la Vera Croce nella Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme. A mio parere, le considerazioni finali di Howard-Johnston racchiuse nelle conclusioni compongono la parte più significativa del volume. E' in questa sezione che Howard-Johnston presenta le problematiche delle relazioni diplomatiche, sempre più travagliate, tra i due imperi e i loro vicini arabi nomadi. Viene presa come esempio di questa crisi la decisione di Cosroe II, durante la guerra, di giustiziare il capo arabo della tribù su cui i persiani avevano fatto affidamento per secoli per garantirsi la sicurezza della propria frontiera desertica. La data di questo evento non è chiara. Howard-Johnston lo data alle prime fasi della guerra, attribuendo l'accaduto ad un'eccessiva fiducia persiana dei propri mezzi militari. In realtà ciò consiste in uno dei primi segnali delle tensioni che avrebbero presto inghiottito lo stato persiano e profondamente debilitato l'Impero romano d'Oriente: di fatto, a causa delle conquiste arabe che seguirono il conflitto, il controllo romano delle città della Palestina e dell'Egitto fu breve.

In questo volume, caratterizzato da una natura eclettica, Howard-Johnston espone il conflitto, le strategie e decisioni prese durante di esso in maniera estremamente organizzata e razionale, trovando spazio per un dialogo multidisciplinare che abbraccia l'archeologia, la numismatica e la topografia. La forza di questo



Piatto d'argento, realizzato dopo la conclusione della guerra bizantino-sasanide nel 629/30 d. C., che mostra l'investitura di David. Il costume Bizantino dei personaggi suggerisce che l'imperatore bizantino è scelto da Dio, come Saul e David. Metropolitan Museum, New York,

volume sta nella sua natura divulgativa, attraverso riflessioni chiare e puntuali, e nello stesso tempo nella profondità delle fonti e delle relative analisi storiografiche. Completano la trattazione numerose e dettagliate mappe, che alleggeriscono indubbiamente la lettura. Manca, invece, una descrizione della composizione e degli armamenti dei due eserciti, che potrebbe risultare gradita ad un lettore non esperto in ambito militare antico.

James Howard-Johnston riesce senza dubbio nel suo obiettivo di fornire un resoconto lucido, coinvolgente e dettagliato dell'ultima guerra romano-sasanide. Questo conflitto, poco conosciuto dal pubblico degli appassionati, è stato forse il più significativo scontro che ha avuto luogo durante la tarda antichità, assieme alla spedizione d'Italia voluta da Giustiniano. In conclusione, questo volume, che indubbiamente colma il vuoto della recente storiografia, si candida a divenire una pietra miliare per lo studio di questo complesso periodo storico.

GIULIO VESCIA



Testa di cavallo di Waldgirmes nel Museo di Saalburg, Bad Homburg.
Foto Crossbill, 2018, licenza CC SA-03 unported.

Storia Militare Antica

Articles

I STORIA GRECA

- La morte di un conciapelli sotto le mura di Anfipoli,
di MARCO BETTALLI
- ἦσαν δὲ οὐδὲ ἀδύνατοι, ὡς Λακεδαιμόνιοι, πολιορκεῖν.
Gli Spartani e l'assedio di Platea,
di ALESSANDRO CARLI
- La προδοσία como táctica en la stásis griega. El caso de la defección de Mitilene (Thuc. III, 1 - 50),
di PAULO DONOSO JOHNSON
- Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V,
di VINCENZO MICALETTI
- La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale,
di ALESSANDRO PERUCCA
- Celebrazioni della vittoria in età ellenistica. Demetrio Poliorcete tra strategie della comunicazione, memorie del passato e scopi del presente,
di VITTORIO PEDINELLI

II STORIA ROMANA

- Rapporti romano-latini nel V sec. a.C. Possibile riconsiderare il ruolo di Roma?,
di EMILIANO A. PANCIERA
- *Terror Gallicus*: Gallic Warriors and Captive Enemies in Roman Visual Culture,
di ALYSON ROY
- *Clades Tituriana*. Anatomie d'une défaite. Réflexions sur le visage de la guerre et le stress du combat chez César,
di FRANÇOIS PORTE
- Milizie locali nei centri dell'Impero Romano. La testimonianza della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae*,
di FEDERICO RUSSO
- Questioni su origini, compiti e scioglimento delle *cohortes praetoriae*. A proposito di un libro recente,
di ENRICO SILVERIO
- Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci,
di MAURIZIO COLOMBO
- La corrispondenza militare romana su papiro, *ostrakon* e tavoletta,
di FABRIZIO LUSANI
- The late antique Roman officer as a religious functionary in the Christian Roman army,
di WINFRIED KUMPITSCH
- Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica: a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16,
di ENRICO SILVERIO
- Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo. Hoamer, "Achille dei Vandali",
di FABIANA ROSACI

Reviews

- J. ARMSTRONG e M. TRUNDLE (Eds), *Brill Companion to Sieges in the Ancient Mediterranean* [di ALESSANDRO CARLI]
- PAUL A. RAHE, *Sparta's Second Attic War* [di ALESSANDRO CARLI]
- SYLVAN FACHARD and EDWARD HARRIS (Eds), *The Destruction of Cities in Ancient Greek World* [di Han Pedazzini]
- MARION KRUSE, *The Politics of Roman Memory* [di FABIANA ROSACI]
- JAMES HOWARD-JOHNSON, *The Last Great War of Antiquity* [di GIULIO VESCIA]
- DAVID C. YATES, *States of Memory. The Polis, Panhellenism, and the Persian War* [di GIORGIA PROIETTI]
- ERIC JENSEN, *The Greco-Persian Wars. A Short history with documents* [di MATTEO ZACCARINI]